

SIMONE BOZZATO - EGIDIO DANSERO - ANNA MARIA PIOLETTI

TERRITORI IN MOVIMENTO E MOMENTI DI  
CAMBIAMENTO: OLIMPIADI, GIUBILEO E ALTRI  
EVENTI IN PROSPETTIVA GEOGRAFICA

Questo numero di *documenti geografici* si focalizza sul tema degli eventi nel loro rapporto con il territorio. In fisica, un evento è un “punto nello spazio-tempo” e questa definizione ci sembra ben si applichi anche al modo in cui in geografia e in altre scienze sociali è andato consolidandosi l’ambito degli “*Event Studies*” (Getz, Page, 2000; Bowdin e altri, 2006) con sotto-ambiti di specializzazione per caratteristiche delle manifestazioni (mega-eventi o eventi nazionali e medio-piccoli; ambito tematico: sport, cultura, politica ...), nonché tempi (prima, durante e dopo) e prospettive con cui guardarli (considerando le diverse valenze e impatti culturali, economiche, politiche, ambientali e territoriali per le località ospitanti) (Allen e altri, 2000; Jones, 2005; Dansero, Mela, 2006; Bozzato, 2012; Bolocan Goldstein, Dansero, Loda, 2014).

Potrebbero rientrare anche nell’ambito degli *Event Studies* gli avvenimenti catastrofici di origine naturale, sempre più ricorrenti tra l’altro, come alluvioni, terremoti, uragani, tsunami ... a cui, peraltro, la letteratura geografica ha dedicato una rilevante, anche se forse non sufficiente, attenzione. Tuttavia, per quanto anche gli eventi, soprattutto i grandi eventi come le Olimpiadi, siano stati interpretati come “catastrofi” sia in senso thomiano – ovvero punti di svolta, di ribaltamento –, sia nel senso comune – facciamo qui riferimento alla rilevante lettura molto critica sui grandi eventi che evidenzia gli aspetti negativi (Preuss, 1998; Roche, 2000; Lenskyj, Wagg, 2012; Shipway, 2024) –, ci concentriamo in questo numero sugli eventi voluti e programmati con caratteristiche e soprattutto tempi certi, il che li rende una categoria del tutto diversa dagli eventi non voluti, per quanto talvolta prevedibili o comunque attesi.

Senza alcuna pretesa di esaustività, in un ambito di studi in forte crescita per quantità e qualità di contributi al dibattito internazionale, il numero monografico offre al dibattito italiano una panoramica ampia e variegata, toccando con approcci differenti sia grandi eventi di rilevanza

globale come Olimpiadi, Expo e Giubileo, sia eventi medio-piccoli, di rilevanza soprattutto nazionale e regionale e con diversi ambiti tematici di specializzazione, dalla cultura in senso generale, a manifestazioni della cultura popolare o a caratterizzazione religiosa, allo sport, dove la dimensione della spettacolarizzazione e delle implicazioni economiche e geopolitiche connesse tende spesso a prevalere sull'aspetto della manifestazione sportiva e culturale in senso lato.

Il numero vuole dunque proporre una riflessione e un'analisi sulle dinamiche esistenti tra eventi e processi di territorializzazione nella costruzione sia di nuove filiere turistiche, sia di paradigmi innovativi di rigenerazione (Hall, 1992; Kotler, Haider, Rein, 2002; Tribe, 2005).

In tale direzione si muovono i contributi iniziali dedicati ai grandi eventi internazionali sullo sport in cui esso appare un concetto proteiforme, come attestano alcuni dei casi presentati che dimostrano quanto la *governance* sportiva non sia soltanto un'operazione di produzione di contenitori, di infrastrutture, ma che necessiti di una progettualità e una concertazione ai diversi livelli di governo (Weed, Bull, 2004; Higham, 2005).

Il numero monografico apre con diverse riflessioni attorno al mega-evento olimpico, partendo dalla prossima edizione invernale di Milano-Cortina 2026. Marco Maggioli, Monica Morazzoni e Valeria Pecorelli, concentrandosi sull'analisi di due casi di studio relativi a infrastrutture progettate in comuni montani dalla forte caratterizzazione turistica come Cortina e Bormio, prendono in considerazione i processi di costruzione materiale della territorialità olimpica, che generano dialettiche, controversie e conflitti, di natura politica, sociale e comunicativa piuttosto diffusi. Tali controversie si dispongono su più piani discorsivi: da quello *giuridico*, che vede protagoniste le conflittualità configurative di natura ambientale e paesistica; a quello *economico*, che coinvolge le strategie di appropriazione e di accesso alle risorse territoriali; a quello *politico*, nella duplice dialettica di contrasti e diversi posizionamenti interni alle amministrazioni e tra amministrazioni e società civile.

Sempre in tema di Olimpiadi, nel corso della loro storia, l'edizione invernale è quella che ha subito le trasformazioni più significative nelle dimensioni spaziali, richiedendo una nuova prospettiva critica sulla loro caratterizzazione sempre più duplice, tra l'ovvio e tradizionale ambito montano e il crescente protagonismo di quello urbano. Valerio della Sala

e Anna Maria Pioletti analizzano le diverse configurazioni spaziali dei Giochi Olimpici Invernali attraverso indicatori statistici finalizzati ad un confronto quantitativo con lo scopo di fornire nuove ipotesi sul rapporto tra le sedi olimpiche – e in particolare i villaggi olimpici – e il tessuto urbano, evidenziando come la realizzazione di nuove strutture possa determinare alcuni cambiamenti spaziali capaci di catalizzare impatti nuovi sulle connessioni interne della città e del territorio di riferimento.

Le edizioni estive delle Olimpiadi, come quella di Tokyo 2020, disputata nel 2021 a causa dell'epidemia di COVID-19, sono un esempio di accelerazione della sperimentazione urbana con le implicazioni della diffusione pervasiva di tecnologie intelligenti e piattaforme digitali sui processi trasformativi del tessuto urbano, sociale e politico e sul paesaggio. Arturo Di Bella riflette su come ogni mega evento olimpico generi tre dimensioni trasformative principali e intrecciate, che caratterizzano la tecno-politica spaziale della città digitale: la produzione dello spazio urbano, nelle sue dimensioni immateriali e materiali; i meccanismi della *governance* urbana e delle sue logiche governative di controllo e regolazione; e la questione della cittadinanza urbana e la lotta transnazionale per il diritto alla città nei movimenti anti-olimpici.

Chiudono le riflessioni sui casi olimpici Carmelo Porto, Enrico Domenico Nicosia e Giovanni Maria Messina, che si soffermano sui XXXIII Giochi estivi di Parigi 2024. La costruzione delle infrastrutture e i processi di *governance* preparatori sono acceleratori di dinamiche trasformative che impattano implicitamente o esplicitamente sugli spazi e sulle comunità coinvolte. Viene evidenziato come la costruzione del villaggio olimpico nel quartiere di St. Denis per l'evento di Parigi del 2024 sia intervenuta sull'ambiente territoriale periferico dell'area alimentando il dibattito critico su investimenti e infrastrutture.

Osservando il divenire degli eventi nel territorio capitolino, Riccardo Morri e Carlotta Anna Pallottino tirano le fila sull'impatto di un secolo e mezzo di interventi straordinari nella Roma dei "grandi eventi" attraverso un'operazione di *mapping* e analisi diacronica alla scala della città-territorio. Il contributo offre una disamina puntuale dei grandi eventi svolti a Roma dal Giubileo del 1900 e dalle Olimpiadi del 1908 (non disputate), in cui le localizzazioni previste per gli eventi sportivi prefigurano alcune delle scelte di Roma 1960, fino al prossimo Giubileo del 2025 e ai progetti ipotizzati per l'Expo 2030. Attraverso una

mappatura in ambiente GIS degli interventi progettati e/o realizzati, e un'analisi comparativa con la cartografia ufficiale *ante quem* e *post quem*, l'indagine pilota ha inteso evidenziare quanto gli interventi puntuali sulla città dovuti alle specifiche esigenze legate a un grande evento condizionino e orientino la trasformazione ordinaria.

La capitale è ancora al centro del successivo contributo in cui Simone Bozzato riflette sulla necessità di ripensare Roma e attuare delle strategie volte alla riqualificazione delle periferie con la lente delle trasformazioni in atto attraverso gli eventi: dalle Olimpiadi del 1960, passando per il Giubileo del 2000 e arrivando all'ormai prossimo Giubileo del 2025 che può rappresentare una nuova opportunità o una possibile ennesima occasione mancata. Il contributo, sempre facendo perno sull'ormai prossimo Giubileo e sulla necessità di una pianificazione coerente con il suo ruolo di capitale laica e sede apostolica, intende anche proporre una riflessione sulle relazioni sempre più visibili tra gli effetti della crescita del turismo e l'urgenza di un ripensamento orientato ad una rigenerazione delle aree periferiche della città.

Cambiando contesto territoriale e adottando una prospettiva tematica, il contributo di Egidio Dansero, Giacomo Pettenati e Luca Battisti si concentra sul tema del cibo, al centro di Expo 2015 e di diversi eventi minori ospitati a Milano e Torino, tra cui spicca la *kermesse* torinese Terra Madre (dal 2004). Grazie a Expo 2015, Milano è diventata una delle capitali del cibo, prima città in Italia a dotarsi di una *Food policy* strutturata e capofila di un Patto sulle politiche urbane del cibo (MUFPP). Torino ha più volte tentato di auto-rappresentarsi come capitale del cibo (come del resto hanno fatto altre città in Italia come Parma, Bologna, Napoli, Palermo...), anche grazie a Terra Madre-Salone del gusto, ed è stata la prima città italiana a inserire il "diritto al cibo" nello Statuto municipale. L'obiettivo degli autori è duplice: dapprima decostruire le narrazioni sul rapporto cibo-città a Milano e Torino, in buona parte innescate dai due eventi maggiori, sullo sfondo di una rinnovata competitività per la candidatura olimpica del 2026 per poi riflettere sulle possibilità di collaborazione tra le due metropoli attorno agli spazi del cibo e alla politica degli eventi.

Passando, infine, al terzo polo dell'ex triangolo industriale, l'articolo di Sara Bonfanti, Stefania Mangano ed Enrico Priarone si concentra sulle trasformazioni apportate a Genova dai grandi eventi che hanno

riguardato il risanamento di intere aree e la costruzione di strutture logistiche sia nelle aree periferiche, sia in quelle centrali. La rigenerazione è iniziata con l'Esposizione Speciale del 1992 e proseguita fino all'attribuzione del titolo di Capitale europea della Cultura 2004. Gli eventi di richiamo internazionale che, sebbene non siano tutti categorizzabili come grandi o mega eventi (Roche, 2000; Guala, 2002; Getz, 2008), hanno senza dubbio contribuito al cambiamento strutturale di alcune aree del centro storico, migliorandone la fruibilità e la bellezza. In particolare, gli interventi sul *waterfront* hanno restituito un accesso diretto al mare a quello che durante il "Siglo de los genoveses" era stato il cuore pulsante della città. Gli autori considerano l'impatto secondario e a lungo termine dei grandi eventi in relazione alla trasformazione, da un lato, dell'immagine simbolica della città e, dall'altro, del movimento turistico dal punto di vista quali-quantitativo, con un focus sulla diversificazione delle attrazioni turistiche e sui rischi di *overtourism*.

Dopo la serie di contributi su grandi eventi in grandi città (relativamente al contesto italiano), i castigliani Roberto Díez-Pisonero e Raquel Prieto Parrilla propongono un diverso filone di lettura degli eventi e festival nella promozione delle località minori in una prospettiva cognitivo-culturale. Gli eventi e i festival culturali, che spesso rappresentano strategie innovative di *city-marketing*, possono essere utilizzati anche come indicatori nelle analisi statistiche per valutare il sistema urbano. L'uso di un approccio composito, che unisca a una metodologia quantitativa un'analisi statistica, permette di valutare i cambiamenti avvenuti nelle città dopo la pandemia di COVID-19, oltre a corroborare la necessità di studiare il sistema urbano globale da una prospettiva multidimensionale, al di là dei criteri economici. I due autori dimostrano in maniera empirica che la reputazione di una città deriva non solo dal suo carattere strettamente economico-produttivo, ma anche da altre funzioni parallele, che agiscono e che danno senso alla multidimensionalità e creano un'eredità immateriale a vantaggio del territorio.

Il contributo, come altri presenti in questo numero di *documenti geografici*, conferma che la ricerca sul sistema urbano mondiale non dovrebbe fermarsi solo alle cosiddette città globali, ampiamente analizzate nella letteratura scientifica, ma estendersi anche a quelle città secondarie, che si posizionano sulla scena globale attraverso gli eventi,

con particolare attenzione a quelle che possiamo definire come “*The Big Five Secondary-Eventful Cities*”.

Nella prospettiva aperta dal precedente contributo, Libera D’Alessandro e Annachiara Autiero focalizzano l’attenzione sull’evento “capitale della cultura” in Italia, prendendo in esame l’immagine e l’identità territoriale di Procida. Le autrici incrociano le caratteristiche assunte dalla manifestazione – nella sua differente declinazione a scala europea e italiana – e le molteplici questioni dischiuse dall’interazione tra questo grande evento e il patrimonio culturale in termini di politica culturale, *urban facilities* e immagine. A dieci anni dal lancio della manifestazione a scala italiana, il focus sulle potenzialità e l’impatto che ha avuto su Procida, prima isola minore del Mezzogiorno designata Capitale italiana della Cultura 2022, consente di riflettere sulle dinamiche prodotte dall’evento culturale in una località turistica già nota anche per le rappresentazioni letterarie e cinematografiche, e le immagini e gli immaginari veicolati per promuovere, come recita lo slogan promozionale, “l’isola che non isola”.

Prendendo in considerazione un altro evento culturale affermatosi negli ultimi anni, Fabio Pollice ci conduce per mano ad esplorare la Notte della Taranta nel Salento. La valorizzazione della Taranta pugliese ha concorso allo sviluppo turistico del territorio, attraverso la riscoperta e la valorizzazione di una componente essenziale del patrimonio culturale immateriale della comunità locale. La taranta, o più correttamente la pizzica, è tornata, infatti, ad essere parte integrante dei riferimenti identitari della popolazione salentina e questo ha certamente contribuito a rafforzare il senso di appartenenza e il legame con il territorio. Secondo l’autore è in atto un processo che va sostenuto e orientato affinché esso possa incidere positivamente sulle dinamiche sociali ed economiche non solo locali favorendo lo sviluppo della penisola salentina.

Passando dalla musica alle forme religiose della spiritualità, Pierluigi Magistri nel suo contributo sulle geografie del sacro prende in esame il caso del Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra in provincia di Roma fra tradizione, identità territoriale e nuove pratiche. La ricerca sul campo ha permesso di mettere in luce un equilibrio tra continuità e cambiamento, in cui le nuove generazioni si stanno riappropriando del luogo, tramite pratiche tradizionali come il pellegrinaggio, che riflettono la sostenibilità e una nuova sensibilità post-moderna, come pure gli eventi

legati ai raduni degli standardi delle compagnie. Un luogo sacro che assume il ruolo di nodo centrale in una rete di relazioni territoriali e sociali, in cui il pellegrinaggio a Vallepiastra si configura come un'esperienza che, pur mantenendo una forte dimensione religiosa, ha impatto significativo sulla produzione territoriale.

Ritornando dal sacro al profano sport, Maria Grazia Cinti esamina le ricadute territoriali di due eventi sportivi equestri dell'area metropolitana di Roma, i mondiali di equitazione 2022 e il concorso di Piazza di Siena. Il primo, secondo la classificazione proposta da Roche (2000), è identificabile come *mega event* mentre il secondo è riconosciuto come *hallmark event*. In virtù di ciò, per tali eventi, sebbene accomunati dalla medesima pratica sportiva, si determinano diversi impatti economici, sociali e ambientali, nonché differenti dinamiche legate alla gestione e interpretazione dei conflitti territoriali (Bobbio, 2011) anche in virtù della caratterizzazione dei territori ospitanti. La riflessione è tesa ad analizzare come, in un contesto apparentemente dicotomico che vede contrapporsi obiettivi di sviluppo turistico-economico e tutela dell'ambiente, sia possibile identificare azioni programmatiche e buone pratiche in grado di conciliare la presenza di un evento sportivo in aree a grande valenza naturalistica.

Dalla scala internazionale alla lettura nazionale ci guida il contributo di Antonella Privitera che esamina l'impatto del Giro d'Italia attraverso il ruolo assunto dalla bicicletta sia come attività sportiva, amatoriale e turistica, sia come forma di mobilità sostenibile. La metodologia qualitativa applicata si concentra sul significato dell'analisi documentaria, e principalmente sullo studio delle narrazioni nei media promozionali dell'evento. I progetti *green* legati al Giro d'Italia sono pensati per sensibilizzare e promuovere la sostenibilità, dimostrando che lo sport è una leva di notevole valore.

Gabriele Casano e Stefania Mangano completano la rassegna degli eventi sportivi con una riflessione sulle dinamiche territoriali e geopolitiche del circuito tennistico professionistico internazionale. Il tennis, come altre competizioni sportive a scala internazionale, richiede una complessa e articolata organizzazione che vede coinvolti più attori. Nel caso dell'ATP Tour e dei tornei organizzati dalla WTA, gli autori cercano di individuare quali logiche siano sottese alla distribuzione geografica delle diverse *location* nel tentativo di comprendere se le scelte

siano dipese da ragioni di ordine geopolitico o siano invece legate essenzialmente a caratteristiche di tipo territoriale o ancora se sia un mix di motivazioni che condiziona le scelte logistiche anche in relazione al cambiamento climatico.

In conclusione, questo numero di *documenti geografici* evidenzia una pluralità di percorsi e approcci attorno al tema degli eventi, sottolineando come possano favorire la rigenerazione urbana, la creazione di nuove filiere turistiche e impatti economici, ma anche generare controversie politiche, sociali e ambientali.

Un tema ricorrente in diversi articoli risulta essere l'impatto dei grandi eventi sul territorio, con particolare attenzione alla ri-territorializzazione e ai rischi legati a fenomeni come l'*overtourism* e il cambiamento climatico. Gli studi di caso presenti nel numero mostrano come questi eventi abbiano trasformato il paesaggio urbano e le dinamiche sociali e politiche. Si esplora anche come possano fungere da strumenti d'inclusività sociale e sostenibilità, nonché come la *governance* locale influisca sul loro successo.

Inoltre, il numero riflette sugli eventi minori, come festival culturali o manifestazioni musicali, eventi gastronomici, che possono giocare un ruolo cruciale nella promozione e rigenerazione delle città, contribuendo a diversificare l'offerta turistica e rafforzando l'identità locale. Infine, si analizzano gli effetti a lungo termine degli eventi su destinazioni turistiche, esplorando come la loro gestione e progettazione possano influire sulle comunità locali e sulle risorse naturali.

In sintesi, il numero propone un'analisi critica sugli eventi come motori di trasformazione territoriale, invitando a riflettere sulla necessità di un approccio sostenibile e pianificato nella loro gestione, tenendo conto delle implicazioni socio-ambientali e geopolitiche alle diverse scale.

Gli eventi si confermano un privilegiato e peculiare punto di osservazione delle dinamiche territoriali di cui rappresentano momenti notevoli per la loro capacità, pur tenendo conto del diverso rapporto tra la magnitudo dell'evento e il contesto locale ospitante, di catalizzare attenzione, interessi, costruire progettualità condivisa o evidenziare conflittualità latenti, innescate proprio dall'eccezionalità programmata.

Parafrasando il famoso detto mediterraneo, pare attribuito a Seneca, nessun (e)vento è favorevole se non si sa dove andare.



## BIBLIOGRAFIA

- ALLEN J. E ALTRI, *Festival and Special Event Management*, Sidney, John Wiley & Sons, 2000.
- BOBBIO L., “Conflitti territoriali: sei interpretazioni”, *TeMA. Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 2011, 4, 4, pp. 79-88.
- BOLOCAN GOLDSTEIN M., DANSERO E., LODA M., “Grandi eventi e ricomposizione dello spazio urbano: per un’agenda di ricerca in una prospettiva geografica”, *LOGOS DOSSIÉ – Megaeventos e espaço urbano. Edição 40*, 2014, 24, 1, s.p.  
(<https://www.e-publicacoes.uerj.br/index.php/logos/issue/view/879>).
- BOWDIN J. E ALTRI, *Events Management*, Oxford-MA, Elsevier, 2006.
- BOZZATO S., “Mondiali di Nuoto 2009 - Olimpiadi 2020: La periferia meridionale di Roma tra mancate trasformazioni urbane e grandi eventi”, *documenti geografici*, 2012, 0, pp. 11-23.
- DANSERO E., MELA A., “Per una teoria del ruolo dei grandi eventi nei processi di territorializzazione”, in *Proceedings of the XXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Pisa, 2006, pp. 12-14.
- GETZ D., “Event tourism: Definition, evolution, and research”, *Tourism Management*, 2008, 29, 3, pp. 403-428.
- GETZ D., PAGE S.J., *Event studies. Theory and management for planned events*, London, Routledge, 2000.
- GUALA C., “Per una tipologia dei Mega Eventi”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2002, 6, 4, pp. 743-755.
- HALL C.M., *Hallmark Tourist Events: Impacts, Management and Planning*, London, Belhaven Press, 1992.
- HIGHAM J. (a cura di), *Sport tourism destinations*, London, Elsevier, 2005.
- JONES C., “Major events, networks, and regional development”, *Regional Studies*, 2005, 39, pp. 185-195.
- KOTLER P., HAIDER D., REIN I., *Marketing Places: Attracting Investment, Industry and Tourism to Cities, States and Nations*, Free Press, 2002.
- LENSKYJ H., WAGG S. (a cura di), *A Handbook of Olympic Games*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2012.
- MORAZZONI M., PECORELLI V., “La montagna come “territorio fragile”: quale sostenibilità per i territori interessati dalle Olimpiadi Milano-Cortina 2026? Lo studio di caso di Cortina d’Ampezzo”, *Bollettino della Società Geografica*, Roma, 2022, 14, 5, 2, pp. 33-49.

PREUSS H., “Problematizing arguments of the opponents of Olympic Games”, in BARNEY R.K. E ALTRI (a cura di), *Global and cultural critique: problematizing the Olympic Games*, London – Ontario, Centre for Olympic Studies, University of Western Ontario, 1998, pp. 197-218.

ROCHE M., *Mega-Events and Modernity: Olympics And Expos in The Growth of Global Culture*, London, Routledge, 2000.

SHIPWAY R., “New era, new normal, new challenges: managing crises and disasters at major and mega sport events”, in SOLBERG H.A., STORM R.K., SWART K. (a cura di), *Research Handbook on Major Sporting Events*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2024, pp. 579-590.

TRIBE J., *The economics of recreation, leisure and tourism*, London, Elsevier, 2005.

WEED M., BULL C., *Sport Tourism. Participants, policy and providers*, Oxford-MA, Elsevier, 2004.

*Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società*  
*simone.bozzato@uniroma2.it*

*Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società*  
*egidio.dansero@unito.it*

*Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste, Dipartimento di Scienze umane e sociali*  
*a.pioletti@univda.it*